

GIULIANO GIULIANI, IL PADRE DEL GIOVANE UCCISO NEL 2001 A GENOVA

«Ancora violenze al G8, che tristezza»

«**R**ivedere ancora immagini di scontri così violenti durante un G8 è avvilente e triste. Perché sottolinea come i tragici scontri del 2001 non sono serviti per evitarne di altri». Esordisce con tono polemico Giuliano

Giuliani, il padre del giovane ucciso proprio negli scontri del sei anni fa al G8 di Genova. Giuliani ce l'ha con chi ha previsto che al summit dei Grandi in corso a Rostock, in Germania, potrebbero esserci scontri molto più gravi di quelli avvenuti nei giorni scorsi: «Questi signori forse sono sanno leggere nel futuro e sono dei profeti di sventure, altrimenti bisogna pensare che conoscono in anticipo quanto accadrà perché sono gli organizzatori degli incidenti, magari con la tec-

nica degli infiltrati, come hanno fatto i carabinieri a Genova».

Giuliani si è convinto delle responsabilità dell'Arma negli scontri del 2001 dopo avere visto delle foto di carabinieri in abiti borghesi con bastoni in pugno in posa lungo la scalinata d'accesso al comando provinciale dei carabinieri. «Una foto - aggiunge lui - non a caso mai pubblicata dai quotidiani ma apparsa solo nei canali d'informazione non ufficiali, come i siti Internet». Inutile precisare che quel carabinieri non erano dei mister x apparsi e scomparsi nel nulla, ma militari in borghese noti ai giornalisti e chiamati d'urgenza fuori dagli uffici per difendere il forte finito nel mirino dei black bloc. Perché strin-

gevano mazze e spranghe invece delle pistole d'ordinanza? Per non usare armi da fuoco in contesti delicati come le grandi manifestazioni pubbliche del G8 del 2001. Giuliani però resta della sua convinzione e tornando a Rostock termina con un auspicio: «Spero solo che la polizia tedesca non sia in combutta con i black bloc come fecero i carabinieri durante il G8 di Genova».

A proposito delle due imminenti grandi manifestazioni contro il G8, in Germania, e contro la politica di guerra degli Usa, fissata per sabato a Roma in occasione delle visite del presidente George Bush, dalla questura di Genova fanno sapere che i genovesi che partiranno saranno al massimo una set-

tantina. La stragrande maggioranza andrà a Roma per contestare in modo pacifico Bush, e solo una decina di persone invece potrebbe avere scelto di raggiungere Rostock per partecipare agli scontri con le forze di polizia.

Fra i pacifisti veri non mancherà Norma Bertulacelli, della Rete contro il G8 e per

la globalizzazione dei diritti: «Saremo a Roma per difendere in modo determinato il diritto di manifestare contro la politica di guerra di Bush». In partenza per Roma anche qualche decina di "Disobbedienti" dei centri sociali genovesi e poche unità di anarchici duri, qualcuno dei quali, non è escluso, possa optare per la più ardua trasferta a Rostock.

MICHELE VARI

«Spero solo che le forze dell'ordine non siano in combutta con i black bloc».

Una settantina di genovesi fra pacifisti e disobbedienti sabato raggiungeranno Roma per manifestare contro il presidente americano George Bush



Immagine degli scontri avvenuti fra manifestanti e forze dell'ordine al G8 di Rostock